

PRIMO PIANO

Nat-cat, giugno nero in Europa

Le forti tempeste in Europa nel mese di giugno hanno presentato un costo economico pari a due miliardi di dollari: di questi, le compagnie hanno anticipato risarcimenti per oltre 1,5 miliardi. Lo riporta Aon in un report appena uscito.

La maggior parte di queste perdite proviene da due eventi meteorologici diversi. Il primo ha riguardato il maltempo tra il 10 e il 12 giugno, quando grandine, forti raffiche di vento e intense piogge hanno colpito diversi Paesi dell'Europa centrale. Significativi danni da grandine si sono verificati nell'area metropolitana di Monaco di Baviera, con ulteriori danneggiamenti in altre aree di Germania, Polonia, Slovenia, Repubblica Ceca e nord Italia. Un'altra serie di forti tempeste ha interessato l'Europa occidentale e centrale durante il fine settimana del 15-16 giugno. Il sud-ovest della Francia, il cantone di Ginevra in Svizzera, ancora la Germania, parti della Repubblica Ceca e dell'Austria hanno subito i danni maggiori causati dalle tempeste.

È stato un inizio d'estate turbolento per l'Europa poiché le temperature record hanno accentuato i rovesci estremi, soprattutto in Francia e nell'est Europa. Basti pensare che la grandine e i venti forti hanno portato a oltre 730 milioni di dollari di costi assicurati nella sola Germania.

F.A.

NORMATIVA

Che fine ha fatto la nomofilachia?

Nel rapporto tra l'istituto previsto dal diritto e alcuni comportamenti della Corte di Cassazione si evince come la realtà giuridica possa essere un'utopia nella pratica

Com'è noto, il legislatore, a partire dal 2006, con alcune importanti norme, ha rafforzato la funzione nomofilattica della Corte di Cassazione. La disposizione più importante al riguardo è senz'altro quella prevista dall'art. 374, comma 3 del codice di procedura civile, il quale stabilisce che "se la Sezione semplice ritiene di non condividere il principio di diritto enunciato dalle Sezioni Unite, rimette a queste ultime, con ordinanza motivata, la decisione del ricorso".

Ma ci sono molte altre leggi che hanno rafforzato l'istituto della nomofilachia e del precedente. Ne ricordo solo alcune.

L'art. 42, comma 2 della legge n. 69/2009 stabilisce che la Sezione Semplice della Corte dei Conti, se non condivide il principio di diritto enunciato dalle Sezioni Riunite, deve formalizzare il suo dissenso e chiedere che le Sezioni Riunite si pronuncino ancora.

La stessa regola vale anche nei rapporti tra Sezione Semplice della Corte di Cassazione penale e le Sezioni Unite. L'articolo 618 del codice di procedura penale stabilisce, infatti, che se una Sezione Semplice della Corte ritiene di non condividere il principio di diritto enunciato dalle Sezioni Unite, rimette a queste ultime, con ordinanza, la decisione del ricorso.

E ancora, l'art. 360 bis del codice di procedura civile stabilisce l'inammissibilità del ricorso per Cassazione quando il provvedimento impugnato ha deciso le questioni di diritto in modo conforme alla giurisprudenza della Corte e l'esame dei motivi non offre elementi per confermare o mutare l'orientamento della stessa.

IL CASO CONCRETO DEL DANNO NON PATRIMONIALE

C'è, insomma, un apparato normativo articolato che ha lo scopo di valorizzare i precedenti e l'istituto della nomofilachia per cercare di assicurare una tendenziale certezza del diritto ed evitare una sua deriva verso l'instabilità, la liquidità e la babele interpretativa o, ancor peggio, l'arbitrio del giudice.

Orbene, se si esaminano alcune pronunce della Corte di Cassazione sul risarcimento del danno non patrimoniale e, in particolare, la sentenza n. 901/2018 e la famosa ordinanza n. 7513/2018 (nota come il decalogo della Cassazione), nella quale si afferma che non costituisce duplicazione risarcitoria la congiunta attribuzione del danno biologico e di un'ulteriore somma per i pregiudizi che non hanno fondamento medico-legale rappresentati dalla sofferenza, dal dolore dell'anima, dalla vergogna e dalla disistima di sé, la paura, la disperazione, non si può che concludere che tali pronunce sono in palese contrasto con il principio di diritto affermato dalle Sezioni Unite di San Martino (sentenze n. 26972 – 26973-26974/2008) secondo il quale costituisce duplicazione risarcitoria la congiunta attribuzione del danno biologico e del danno morale.

Mi pongo allora questo interrogativo: che fine ha fatto l'istituto della nomofilachia e del precedente?

Perché la Sezione Semplice della Cassazione non ha formalizzato il suo dissenso chiedendo una nuova pronuncia delle Sezioni Unite come ha stabilito il legislatore?

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Anche se si esamina una recente sentenza della Corte di Cassazione sul danno tanatologico (n. 26727/2018), che ha riconosciuto il risarcimento di tale danno agli eredi della vittima in contrasto con i principi enunciati dalle Sezioni Unite nella sentenza n. 15350/2015, che aveva espunto dal nostro ordinamento questo danno, mi pongo lo stesso interrogativo sopra richiamato. Che fine ha fatto la funzione nomofilattica della Cassazione? Anche tra i giudici di merito c'è chi si discosta dai principi enunciati dalle Sezioni Unite di San Martino per affermare, ad esempio, che il danno da lesione al diritto dell'autodeterminazione è *in re ipsa* e non un danno conseguenza (Trib. Lecco, sent. n. 108/2019), e l'interrogativo che mi pongo è simile. Perché alcuni giudici di merito si discostano dai principi enunciati dalle Sezioni Unite? Dare una risposta a questi interrogativi, è difficile.

TRA EVOLUZIONE E INSTABILITÀ

Le sentenze sopra richiamate delle Sezioni semplici della Cassazione e anche quella del Tribunale di Lecco che hanno affermato principi che contrastano con quelli delle Sezioni Unite sono molto ben argomentate e scritte da autorevoli giudici come il dott. Rossetti e il dott. Travaglino.

Certamente nessuno mette in dubbio che l'ordinamento debba evolversi e non rimanere statico quando vi sono ragioni migliori rispetto a quelle affermate precedentemente dalle Sezioni Unite. Ma un nuovo assetto del danno non patrimoniale, nel rispetto delle regole vigenti, dovrebbe avvenire con una nuova pronuncia delle Sezioni Unite della Cassazione.

Altrimenti rischiamo una deriva verso l'instabilità e l'incalcolabilità del diritto per dirla alla Natalino Irti.

Altrimenti rischiamo una babele risarcitoria perché alcuni giudici liquideranno il danno non patrimoniale in modo unitario e altri liquideranno, invece, il danno biologico e separatamente il danno morale.

Alcuni giudici liquideranno il danno tanatologico e altri ancora continueranno a non risarcirlo nel rispetto del principio di diritto affermato dalle Sezioni Unite del 2015.

Alcuni giudici liquideranno il danno da lesione del diritto all'autodeterminazione considerandolo *in re ipsa* e altri solo se il danneggiato ha provato un pregiudizio, come affermato dalle Sezioni Unite.

L'istituto della nomofilachia è il cuore dell'attività della Corte di Cassazione e i giudici, come ci ricorda sempre nei suoi scritti un grande magistrato della Cassazione, **Renato Rordorf**, devono bilanciare l'etica delle proprie convinzioni con l'etica della responsabilità.

Le parti in causa non devono essere mai utilizzate come *ballon d'essai* per sperimentare opinioni personali del giudice, ma quest'ultimo deve ricordare che ogni decisione è il tassello di un più ampio tessuto giurisprudenziale in cui essa deve potersi armonizzare.

Le sentenze, e qui cito, invece, un grande filosofo tedesco, **Jurgen Habermas**, non parlano solo alle parti ma anche agli altri giudici, alla dottrina e alla pubblica opinione. Il giudice esercita un agire comunicativo orientato all'intesa, afferma Habermas. E l'istituto della nomofilachia, che è l'antidoto più forte alla fluidità della nostra società, è proprio un agire comunicativo orientato all'intesa affinché l'ordinamento abbia, se pur parzialmente, delle isole di stabilità e di certezza nel rispetto del principio di uguaglianza sancito dalla nostra tavola costituzionale.

Paolo Mariotti,
avvocato del Foro di Milano



In collaborazione con:



SONDAGGIO: Distribuzione Assicurativa 2019

Il sondaggio è dedicato ad Agenti e Collaboratori - sezioni A ed E del RUI

“AGENTI: QUALE RUOLO NELLA CUSTOMER EXPERIENCE OMNICANALE?”

La comprensione del Customer Journey omnicanale dei clienti come leva competitiva per Compagnie e Distributori

Per partecipare al sondaggio

[clicca qui](#)

oppure utilizza il qr code



COMPAGNIE

I nuovi Lloyd's prendono forma

Una consultazione al mercato, tra i clienti e gli stakeholder, dà l'ok al progetto che rivoluzionerà la piattaforma dei rischi e cambierà fisionomia alla corporation londinese

Via libera ai nuovi **Lloyd's**. La consultazione lanciata il primo maggio scorso sulle sei iniziative di trasformazione proposte dal management ha generato oltre 4.000 insights in 10 settimane, compresi quasi 500 intervistati online e 300 interviste che hanno coinvolto più di 600 persone. I partecipanti al mercato dei Lloyd's, clienti e stakeholder nel Regno Unito e non solo, si sono mostrati in gran parte fiduciosi che le proposte porteranno agli obiettivi indicati dal programma *The future at Lloyd's*.

Le sei nuove idee delineate in *The Future at Lloyd's* illustrano come il mercato possa rispondere alle sfide e cogliere le opportunità per trasformare il modo in cui offre valore ai propri clienti. Tra le strategie proposte ci sono una piattaforma che semplificherà le attività e consentirà un posizionamento digitale efficiente per i rischi più difficili da coprire, mentre con il sistema *Lloyd's Risk Exchange* i rischi meno complessi potranno essere collocati in pochi minuti a costi molto inferiori rispetto a quelli odierni. Un capitale più flessibile permetterà di accedere in modo più semplice ed efficace a una serie diversificata di rischi assicurativi sulla piattaforma.

A *Syndicate-in-a-Box* offre invece un canale privilegiato agli innovatori per portare nuovi prodotti e attività sul mercato; mentre una gestione sinistri di nuova generazione migliorerà l'esperienza del cliente e aumenterà la fiducia nel mercato Lloyd's, accelerando i risarcimenti. A questo si aggiunge un nuovo ecosistema di servizi dedicato a tutti i partecipanti al mercato, per sviluppare nuove attività per i loro clienti.

Il progetto *The Future at Lloyd's* sarà pubblicato il 30 settembre. Parallelamente, il mercato lavorerà per costruire e consegnare prototipi con alcune soluzioni operative all'inizio del 2020, dicono da Londra.

"La rivisitazione della piattaforma Lloyd's, attraverso una serie di idee plug-and-play che rivoluzioneranno il modo in cui facciamo le cose – ha spiegato **John Neal**, il ceo dei Lloyd's – offre al nostro mercato un'incredibile opportunità di creare la piattaforma assicurativa digitale più incentrata sul cliente al mondo. L'eccezionale livello di supporto che abbiamo ricevuto finora attraverso il nostro processo di consultazione aperto ed esteso dimostra che gli obiettivi e le proposte di *Future at Lloyd's* offrono una base convincente e pertinente su cui possiamo iniziare a costruire il progetto".

Fabrizio Aurilia

GENDER DIVERSITY

Uomini e donne, talenti diversi

Quando si parla di caratteristiche e doti femminili in ambito lavorativo si punta sulla professionalità. La differenza con l'altro sesso va colta invece nelle tipicità e nel valore della complementarietà

La professionalità è la "qualità di chi svolge il proprio lavoro con competenza, scrupolosità e adeguata preparazione professionale" (Treccani). Se questo è, non ha molto senso parlare di "professionalità della donna" come pure di "professionalità dell'uomo". Qualsiasi persona, donna o uomo che sia, purché dotata delle necessarie capacità cognitive, può essere professionale: basta che sia competente, scrupolosa e preparata, tutte qualità che, ripeto, chiunque abbia una neocorteccia sufficientemente sviluppata può guadagnarsi. Occorre quindi spostarsi su un altro piano, quello che **Carl Gustav Jung** ci ha insegnato un secolo fa. "La donna, con la sua psicologia così dissimile da quella dell'uomo, è ed è sempre stata una fonte d'informazione sopra cose per le quali l'uomo non ha occhi. Essa può rappresentare per lui l'ispirazione, la sua capacità di intuizione, spesso superiore a quella dell'uomo, può dargli utili ammonimenti e il suo sentimento, orientato verso ciò che è personale, può indicargli vie irripetibili al sentimento di lui, che ha meno riferimenti ai fattori personali". E, ancora, "come il padre è una difesa contro i pericoli del mondo esterno, e in tal modo diventa per il figlio il modello della Persona, così la madre è per lui una protezione contro i pericoli che dal buio minacciano la sua anima". (C.G. Jung. *L'io e l'inconscio*).

Valorizzare la differenza

Non è quindi questione di professionalità. Quella la si acquisisce. Non è questione di chi è migliore o peggiore: professionisti e cialtroni sono equamente ripartiti fra maschi e femmine. Ciò che conta è prendere atto delle differenze e far sì che il mercato le recepisca, le apprezzi e scelga in base a esse. È la regola aurea del marketing troppo spesso ignorata dai guru italiani che si concentrano sul "sintonizzarsi con il cliente" piuttosto che sullo spiegare adeguatamente al mondo quelle differenze. E non è nemmeno più il caso di farsi tornare in mente quell'idea dell'uguaglianza delle donne con gli uomini che, essendo stata messa in pratica sotto forma di emulazione, ha purtroppo condannato il femminismo al fallimento.

(continua a pag. 4)



(continua da pag. 3) Ciò che le donne, nel mondo del lavoro devono, fare (ovviamente anche nella sfera personale, ma qui parliamo di professione) è concentrarsi sulle loro differenze, metterle in pratica e comunicarle con astuzia. Tutto quello che dice Jung (la donna è fonte di informazioni, di ispirazione, ha capacità intuitiva, è orientata ai fattori psichici più che a quelli personali) si può sintetizzare in una sola parola: creatività. In termini pratici, significa "affrontare un problema da un nuovo punto di vista uscendo dagli schemi della routine, sospendere il giudizio, imbrigliare i ragionamenti più immediati legati alla consuetudine e all'esperienza".

Creatività vs sequenzialità

C'è una domanda potente che i life coach pongono al cliente quando devono spingerli verso un pensiero creativo: "come vedresti la situazione se la guardassi con gli occhi di un bambino?". Questa domanda, apparentemente ingenua, è potente perché invita a sdrammatizzare la situazione. I bambini osservano il mondo privi di condizionamenti, rilevano le loro manifestazioni concrete senza pensare a canoni di perfezione e assaporano l'attimo presente senza pensare al passato o al futuro. Allora, se proprio vogliamo trovare una dote, direi che è questa, la creatività, e aggiungerei che essa è appannaggio praticamente esclusivo delle donne. Mentre gli uomini generalmente si pongono di fronte a un problema con una logica sequenziale o verticale, che consiste nell'affrontare i problemi in modo diretto, le donne sono in grado di trovare punti di vista alternativi, così da guardare il problema da più angolazioni e trovare un maggior numero di soluzioni a cui attingere. Pertanto, le donne possono affermarsi nel mercato con il loro pensiero laterale.

Le caratteristiche nella leadership

Si aggiunga poi quanto è emerso da uno studio condotto dalla società di consulenza americana **Caliper** che ha analizzato lo stile di 59 donne leader: le donne sono più persuasive degli uomini, cercano di far cambiare prospettiva e far sposare il proprio punto di vista all'interlocutore più spesso degli uomini, che tendono invece a convincere con la forza delle proprie posizioni, con il rischio magari di ottenere quello che si vuole ma di non convincere;

- le donne hanno maggior necessità di fare, sono più pragmatiche;
- hanno maggiori capacità interpersonali (flessibilità, empatia, socialità);
- ascoltano di più e meglio degli uomini e utilizzano di più quello che hanno ascoltato;
- sono generalmente più inclusive e, in particolare, hanno un modo di decidere e risolvere i problemi che coinvolge maggiormente gli altri membri del team;
- tengono ad arrivare alla miglior decisione possibile più che a difendere il punto di vista iniziale.

Come detto, sono osservazioni elaborate in chiave di leadership che non è il tema di oggi; in ogni caso sono doti tipiche dell'universo femminile privato e professionale.

In conclusione, il messaggio è: non cadiamo nella trappola di paragonarci agli uomini o, peggio, di modellarli (come si direbbe in Pnl) solo per il fatto che, ahimè, il loro numero è ancora superiore nel mondo del lavoro. Onoriamo le differenze e facciamole capire al mercato e poi, chi ci ama ci segua (e questa si chiama polarizzazione). E la professionalità della donna? Facile da spiegare: "sulla scena facevo tutto quello che faceva Fred Astaire, e per di più lo facevo all'indietro e con i tacchi alti" (Ginger Rogers).

Rita Corbelli,

Women in Insurance Network

COMPAGNIE

Salute, arriva Axa Caring

La società, realizzata in collaborazione con MyAssistance, si occuperà della gestione di soluzioni in ambito sanitario

Il gruppo **Axa Italia** si appresta ad allargare la propria offerta nel ramo salute. Lo fa inaugurando i cantieri di **Axa Caring**, una nuova società che si occuperà di soluzioni assicurative in ambito sanitario. La mossa rientra nel più ampio progetto di crescita della compagnia nel settore della salute, con l'obiettivo, illustra un comunicato stampa, di "offrire una gamma di soluzioni sanitarie innovative in ogni fase della relazione con il cliente". Per **Patrick Cohen**, ceo di Axa Italia, "questa tappa è chiave nell'esecuzione della nostra strategia globale e italiana di puntare sulla salute e di diventare vero partner dei propri clienti".

Il gruppo assicurativo è già presente sul mercato con **Axa Assistance**, compagnia specializzata in servizi di assistenza e telemedicina. La nuova società, che opererà come *third party administrator*, disporrà di un network proprietario di strutture e professionisti selezionati, e sarà realizzata in collaborazione con **MyAssistance**. "Questa collaborazione con il gruppo Axa Italia dimostra il nostro impegno nell'offrire un servizio di alto valore capace di gestire realtà complesse in maniera intuitiva", ha commentato **Amiel Schek**, ceo di MyAssistance. "Questa partnership – ha quindi specificato –, in linea con la nostra strategia di crescita, vede MyAssistance rimanere una società indipendente nel settore della gestione sinistri e welfare sanitario".

Giacomo Corvi

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 12 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577